

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 42

UDINE E PROVINCIA A. L. 9-18-36

PER FUORI, franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

ITALIA

Leggesi nella Gazz. di Genova:

Educhiamo il Popolo; e in questa sacra parola comprendiamo così i figliuoli del povero, come i giovinetti delle classi mezzane ed agiate; così i favoriti della fortuna come coloro che ne sperimentarono gli inganni e le percosse; così l'uomo come la fragile, eppur sì potente metà della umana famiglia, ormai riposta nell'esercizio di quel ministero, e in quel seggio di domestica dignità di cui il paganesimo prima e poi i pregiudizi avevano diseredata; e in cui pure la vuol collocata il Vangelo. Educhiamo coll'esempio, colle opere, cogli scritti; col buon uso della libera stampa: colla franca e leale professione di quei principii morali e politici per cui s'infonde nel cittadino l'ardore infaticabile del proprio e dell'altrui perfezionamento: si nutre l'impeto di affetti nobili e generosi: si diffonde, coi benefici della civiltà, il trionfo delle dottrine che sole conducono o tornano l'uomo all'altezza della sua origine e de' suoi grandi destini.

Lo zelo con cui dal nostro Municipio si prosegue nel santo intraprendimento di migliorare la pubblica istruzione, e di agevolarne i mezzi con ogni maniera di opportuni provvedimenti, ci suggeriva in gran parte queste considerazioni. E l'opera che a tal fine singolarmente viene prestata da alcuni fra gli stessi Consiglieri Municipali che, correddati della qualità e della scienza di professori, si consacrano indefessamente all'insegnamento gratuito nelle Scuole Tecniche e nelle Scuole Normali per le Maestre, voleva essere retribuita di speciale commendazione.

Ed è in vero mirabile e insieme commovente spettacolo il vedere questi generosi, secondati pure da altri benemeriti loro connazionali, istituire e condurre regolarmente i lor corsi elementari; sviluppare le nozioni primitive di storia e geografia, di aritmetica, di geometria, di grammatica con un amore, con una sollecitudine, con uno spirito di sì pronta e serena condescendenza che non potrebbe significarsi a parole. La gratuità nazionale e l'approvazione de' buoni non sarà certamente per mancare a questa tanto benefica cooperazione al miglioramento morale e intellettuale de' nostri fratelli; e noi, nel tributare un tenue tributo di lode a quelli ottimi, compiamo ad un debito; ma essi ne avranno la miglior ricompensa nell'intimo del loro cuore; nella soddisfazione di vedere spese fruttuosamente le loro fatiche; e gittata in buon terreno una semente che sarà seconda di splendido avvenire alla patria comune! Che, invero, non potrebbe esser maggiore il concorso, la diligenza, l'attenzione instancabile degli accorrenti e delle accorrenti alle scuole sovra enunciate; e la pronta intelligenza, e il naturale criterio che sempre distingue-

IL FRIULI

Adelante; si può des.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza di sussidi o di giornate dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Relazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

le menti dei Liguri non si smentisce davvero in queste esercitazioni, che ispirano a grado a grado un sempre più ardente entusiasmo di apprendere in tutte le classi.

Non tarderemo a ritornare sovra un'argomento tanto importante e tanto onorevole per la nostra città. E con questi auspici vorremo disperare delle nostre sorti future?

Il Senato piemontese nella tornata del 22 febbraio adottò il progetto di legge già votato dalla Camera dei Deputati per le istituzioni di due corsi speciali di commercio nel collegio convitto nazionale di Genova. Di 53 votanti 49 si dichiararono in favore.

Alla Camera dei Deputati il ministro di agricoltura e commercio cav. Pietro Santarosa ha risposto alle interpellazioni mosse in ultra tornata dal capitano Giam. Spano e concernenti il commercio della Sardegna. Il ministro, dopo aver dato gli opportuni schiarimenti ha concluso coll'assicurare la Camera, che il governo si occupa con somma cura delle faccende commerciali del paese; e nelle nuove leggi che sarà per presentare in proposito al Parlamento non dimenticherà gli interessi di nessuna provincia dello Stato né di alcun ramo dell'industria nazionale.

Dopo brevi osservazioni del Deputato interpellante ed una replica del ministro la Camera è passata alla discussione della legge per la lista civile.

Il Deputato Leone Brunier ha dichiarato che questa discussione parendogli contraria all'articolo 49 dello Statuto egli si sarebbe astenuto dal prendervi parte e dal votare. Il ministro dell'interno ha combattuta l'opinione del sig. Brunier, e quindi la Camera è passata alla discussione dei singoli articoli della legge.

L'articolo primo è stato adottato senza discussione. L'articolo secondo è stato adottato con due emendamenti, entrambi consentiti dalla commissione, al cui progetto il ministero, per bocca del senator Nigra ministro delle finanze, ha dichiarato aderire, uno del vice-presidente Demarchi, che consiste nel togliere dalle espressioni il nostro ministro segretario di Stato la parola nostro e l'altro proposto dal deputato Giovanni Siotto Pintor ed appoggiato dal maggiore Serpi, mediante il quale all'elenco dei palazzi reali è stato aggiunto quello di Cagliari.

L'articolo 3 è stato adottato quale veniva proposto dalla Commissione, con un'aggiunta del deputato Lanza, perchè la galleria dei quadri venga aperta al pubblico e specialmente agli artisti ai giorni e nelle ore che saranno indicate nel regolamento che all'uso verrà compilato dall'Intendente della Real Casa ecc.

Gazz. Piemontese.

ROMA 47 febbrajo. Volevansi far uscire gli arrestati negli ultimi giorni di carnevale obbligati

gandoli a sottoscrivere un foglio, nel quale erano le seguenti condizioni: 1. Che all'Ave Maria ognuno di essi doveva essere in casa; 2. di non uscire dalla medesima che dopo levato il sole; 3. di non ricevere alcuno nella propria abitazione; 4. di non entrare in nessun Caffè; 5. di non unirsi con nessuno per via; 6. di chiamarsi e riguardarsi come responsabili di tutto ciò che potesse disturbare l'ordine, la quiete, e di tutto ciò che il governo credesse opportuno di fare ordinare ed eseguire. Tutti ad una voce hanno rifiutato di firmare simili patti, preferendo di rimanere in arresto. Si attende l'esito della cosa.

(G. di V.)

— Leggiamo in una corrispondenza di Roma 47 febbrajo del Cattolico di Genova:

Degli arresti politici ne sono stati fatti molti, poichè pare certo che i soggetti altamente compromessi nelle vicende passate, abusassero dell'indulgenza e piena libertà di cui godevano.

— Il ritorno del S. Padre è decisamente dilazionato. La situazione generale della politica è ancora trepidante, e così da un momento all'altro sorgono indugi, perchè era proprio deciso che tornasse.

— 20 febbrajo. Annunziammo nel Numero 34 che nella sera dei 9 del corrente, nella via del Macello de' Corvi, era stato ucciso un soldato francese del 53. di Linea.

L'uccisore fu un certo Fortunato Gatti, Facchino, abitante in Trastevere. Arrestato fu tradotto avanti il primo Consiglio di guerra permanente della seconda divisione Militare, condannato nel giorno 14, e fucilato nella mattina del 19 sulla Piazza del Popolo.

Il giustiziato nel morire diede i più manifesti segni di cristiano pentimento.

(Gior. di Roma)

NAPOLI. Scrivono sotto data del 16 al Corriere Mercantile: « La rabbia di questa temeraria polizia va di giorno in giorno crescendo, se pure è possibile al punto in cui è già pervenuta. Non più si puiscano gli scritti, le parole, le azioni — ma i pensieri! Il furor di quest'apostata signor Paccheneda è cosa indescrivibile — tutti tremano.... L'ultima domenica di carnevale fu giorno di strage: moltissimi furono gli arresti. Uno dei fratelli Darroni, negoziante, due giorni appresso fu pure condotto in prigione a tener compagnia alli tre suoi fratelli che ivi da qualche tempo già si trovano. Ieri alla corte criminale si trattò la causa degli arrestati politici di Gragnano incolpati di aver fatto una dimostrazione in favore della Costituzione. Le conclusioni fiscali furono di morte per cinque dei capi. Pensate qual vita viviamo! » Nostre informazioni particolari poi ci confermano nel giudizio già recato che l'infelice moto di Palermo dal 27 gennaio venne provocato dalla polizia.

[L' Era Nuova]

— Furono di recente arrestati a Napoli i capitano Rossi, bibliotecario della Borbonica; il Vacca, direttore nel ministero di giustizia; Saffiotti, Cammarota, avvocati; Avitabile, guardia d'onore e scrittore; Mazzara, giornalista; Vitelli, neozante di pasti; Carrao, avvocato; Ricci, impiegato della camera dei pari; Cioffi, stampatore; Carlini, neozante; De Luca, deputato; Altamura Vincenzo, medico; Bino, già sottintendente di Castellamare.

(*Il Nazionale*.)

AUSTRIA

Nella *Gazzetta di Praga* leggiamo la seguente curiosa notizia: Nella notte dell' 8 al 9 del mese corrente fu tentato nell'albergo di Koljn im Steingarten, da sei individui, in parte sconosciuti, un latrocincio. I ladri vennero sorpresi nella loro impresa da individui pure sconosciuti, i quali assalirono la banda con fucilate, una delle quali colpì mortalmente il maruolo Zalusadueczek di Cibolau, già più volte punto criminalmente. In tal occasione furono, dicesi, feriti ancora altri due abitanti di Koljn.

— La *Slovenske Noviny* reca in data di Gran via invito per la fondazione di tipografie slovacche per azioni.

— Nel ministero di commercio si sta concordando l'occorrente, onde passare all'apertura della strada ferrata da Praga a Dresda; la quale avrà luogo solennemente nelle feste di Pasqua.

— Gli uffizi telegrafici hanno molto da fare. Specialmente molti dispepsi in affari mercantili vengono spediti per Trieste e Praga.

— Ne' crocchi di Pest si parla della prossima venuta del celebre romanziere Alessandro Dumas, che, come è molto probabile, ha l'intenzione di visitare l'Ungheria, per iscrivere un romanzo, che tratterà qualche fatto, dell'ultima rivoluzione.

— Pare che nella bassa Stiria la pubblica sicurezza sia ancor sempre in pericolo a cagione d'una banda di massadieri. Nel distretto di Hardenstein assalirono ultimamente tre uomini armati di fucile una vettura, e rubarono quanto c'era in danaro ed effetti.

— A Czernowitz (capitale della Bukovina, monarchia austriaca) si pubblica un giornalino intitolato *Bukovina* in rumeno o valacco ed in tedesco. Ha tendenze costituzionali e sostiene gli interessi della nazionalità Daco-romana, per conseguenza non è slavofilo. Siccome i Daco-romani o Valacchi costituiscono la principale popolazione della Moldava-Valacchia, così il sig. Rumanski, consolato russo, a Jassi, ha instato presso il governo moldavo affinché quel giornale, il quale maniene vivo il sentimento della nazionalità e inquieto i Russi, fosse proibito severamente. Adolfo stesso principe della Moldavia scrisse direttamente al principe Schwarzenberg, e corrieri partirono per Pietroburgo e per Vienna portando querela contro il foglio rumeno, ed accusandolo di comunismo, socialismo, giacobinismo, radicalismo, pandacismo, demagogismo, democratismo ed altri delitti in ismo esclusi però dispotismo, assolutismo, russismo ecc.; e chiedendo la soppressione di quel giornale. Anzi il generale Lüders, nel passare da Jassi l'otto del mese di gennaio, promise ai partigiani russi che avrebbe adoperata tutta la sua influenza per annullare la scomunicata *Bukovina*.

(*G. di Zara*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 14 febb. Fummo in qualche modo allertati dalla nuova che la Prussia s'arma. Gi' è ben vero, che la si vuole spiegare, dicendo, che non è ancora terminata la contesa colla Danimarca, e che gli abitanti di Erfurt potrebbero far delle mosse, cui conviene avere sott'occhio. Si ricorre persino alla Francia ed alla Svizzera; ma i veri politici vi trovano un piano assai più profondo. Questi dicono che si tratta dell'esecuzione dei piani di conquista voluti dalla Prussia. In ogni modo sono queste delle misure di previdenza, che pur esse meritano attenzione. Senza

appur peso alcuno si si va dicendo vi notisicherò tuttavia quanto qui si ritiene. Dice si essere impossibile alla Prussia lo sperar di resistere da per sé sola alla crisi che l'attende, e dover essa perciò aver cercato delle alleanze. Appena che la Prussia si sarà in tal modo messa al coperto, potrà anche progredire in Erfurt senza timore. Essa vi stabilirà quindi il governo della Germania, producendo lo scioglimento della commissione federale. Che quindi resterà libero a tutti gli stati tedeschi, eccettuata l'Austria, il prender parte alla costituzione d'Erfurt, s'aprendevoli anche costringere con mezzi indiretti. Il primo fra questi mezzi essere lo scioglimento della lega doganale, e potersi rimettere con certezza, che la Sassonia e il Württemberg non vi potranno resistere. Che Lipsia non può stare in modo alcuno senza la lega doganale essendo per essa di prima necessità il libero commercio coi porti del mare del Nord.

Non venendo da nulla parte adoperato un costringimento diretto, non potrà nemmeno l'Austria cogliere un appiglio, frammechiarsi in questi affari, toccante soltanto l'interno del paese, e che la Russia poi vi avrebbe ancor meno diritto. Ed appunto per questo non oversi da temere le precauzioni militari dell'Austria e della Russia; giacchè queste non saranno che vuote dimostrazioni, le quali devono da per sé cessare. Quivi lavorasi vivamente a fare, che la città di Francoforte prenda parte alla costituzione di Erfurt. Pare che il sig. de Radoult sia riuscito di guadagnare per le sue viste il Dr. Sonchay, il quale gode presso i cittadini di Francoforte il massimo credito. Conviene perciò aspettare che Francoforte vi prenderà parte certamente.

Che farà allora la Commissione federale? Resteranno qui i Commissari austriaci, oppure porteransi, dopo averlo scelto, in un altro punto centrale? Io non vi so dare risposta. Dird solamente, che sarebbe un errore madornale se i Commissari austriaci abbandonassero la piazza. La Chiesa di S. Paolo in mano dei Prussiani sarebbe da riguardarsi come una battaglia vinta.

(*Corr. it.*)

— A Berlino, dicesi, verrà eretta quanto prima una grandiosa galleria centrale artistica, che sarà destinata a fornire una perpetua esposizione d'industria per gli industriali piccoli.

— Un corrispondente di Francoforte dell'*Indépendance* parla di trattative fra l'Austria e la Prussia, che avrebbero per iscopo, di prolungare il potere della commissione interinale, che, come è noto, cessa col primo di maggio.

— Il *Foglio Costituzionale* ragguaglia, che il conte Dzialsinski, il quale dalla popolazione polaca fu nominato deputato al parlamento di Erfurt, e noto per essere stato alla testa dei Polacchi nel combattimento presso Kurnich, venne incaricato dai suoi committenti di presentare una protesta contro tutte le misure che si prenderebbero a riguardo del granducato di Posnania, e di partirsi quindi da Berlino.

— Il procedere dei Principi della casa reale bavarese fa più sensazione, che il rigettamento dell'emancipazione degli Ebrei.

Era cosa inudita che membri della famiglia reale votassero contro un progetto dei consiglieri della corona, e sostenuto da loro con si decisa fermezza. Con gran sorpresa furono veduti i principi Luitpoldo, Adalberto e Carlo trattenersi di continuo segretamente, durante la seduta, coll'ultramontano conte de Seinsheim, uno dei colleghi del Sig. de Abel. La conseguenza di tal procedere dei Principi si sparse di nuovo la voce, non essere la Corona punto d'accordo colle riforme dei Ministri nell'amministrazione interna della Baviera, e che il ministro Pföldner, ch'è ancora indispensabile finché non sia terminata la questione tedesca, non durerà oltre l'accomodamento della medesima.

FRANCIA

Pretendesi che siano fatte pratiche presso un certo numero di soci dell'Accademia, a fine

di preparare la candidatura di Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica, al seggio d'accademico, rimasto vacante per la morte del sig. di Felizet. Si sa che l'imperatore era socio dell'Istituto, ed il suo nipote ha l'ambizione di esserlo anch'egli. Si nominano fra gli altri candidati i sigg. di Montalumbert, di Balzac, Nizard, Saintine, e Giulio Janin.

— Un giornale religioso fa la dichiarazione seguente a proposito d'un emenda contro alle comunità religiose, proposta alla legge sull'insegnamento, che si sta discutendo all'Assemblea: « Diciamo netto e schietto che, se la diserzione d'una delle frazioni della maggioranza recasse, direttamente od indirettamente, la menoma lesione al diritto comune d'insegnare, e se animosità inesplorabili mantenessero, o ripristinassero una eccezione ingiusta ed odiosa contro i membri delle congregazioni religiose, non riconosciute dallo Stato, ma autorizzate dalla Chiesa; diciamo che la legge non passerrebbe e che l'unione, la quale dura dal 10 dicembre, massime dopo l'ingresso del sig. di Falloux nel gabinetto, sarebbe rotta. Non ha nessun Cattolico, né dentro né fuori dell'Assemblea, il qual non riguardasse come la massima delle ingiurie per la sua coscienza e per la fede, oggi disposizione speciale contro i Gesuiti, contro qualsiasi altre di quelle congregazioni religiose, che la legge, come scriveva il sig. G. Simon, non conosce, ed alle quali noi non rendiamo in ammirazione ed in devozione se non una debole riconoscenza, in cambio di tutto ciò ch'ellen fecero e sopportarono per la gloria della Religione ed il bene della società. »

— L'Assemblea ebbe a sciogliere l'importante quesito dell'ispezione negli stabilimenti liberi. Con 343 voti contro 241 fu esclusa un'emenda, il cui scopo era di estendere la sorveglianza e all'insegnamento e alla disciplina, e si decise di non renderla applicabile che alla moralità, al rispetto della costituzione e delle leggi.

— Il Napoléon dice, che Mazzini lasciò la Svizzera. Lo stesso figlio vuol provare la buona amicizia dell'imperatore Nicolo per Luigi Bonaparte; ed altrove crede, che l'indipendenza della Svizzera sarà rispettata, quando essa abbia riguardo ai diritti ed agli obblighi delle Nazioni vicine.

— Il solito corrispondente del *Monitore Toscano* gli scrive da Parigi:

« La situazione non è senza gravità; non me lo dissimulano punto; pure ho confidenza nel governo; e ieri sera trovandomi a lungo col general Gangarier, e parlando della probabilità di un nuovo tentativo del partito socialista, sentii confermata la mia fiducia dalle sue parole. Egli mi diceva: L'armata veglia alla difesa della società, e la saprà difendere. »

Come passerà il 24 febbraio? Io credo bene. Le associazioni demagogiche socialiste si mostrano esitanti.

Delle elezioni che si preparano, due parole. E prima pensate che trattasi di riempire i seggi lasciati vuoti dai condannati di giugno, e che però i dipartimenti che hanno da eleggere, rassegnano. Pure noi contiamo di ottenere otto o dieci nomine. I candidati moderati di Parigi saranno probabilmente i seguenti: Lahitte, Foy, Bonjean; il primo legittimista, orleanista il secondo, e il terzo repubblicano della vigilia; tutti e tre moderatissimi.

I socialisti non son d'accordo. Eccovi un fatto grazioso. In una riunione di capi tenuta in un estaminet del Palazzo reale, la discordia è stata tale, che sono venuti a calci ed a pugni a nome della santa fraternità.

Eccovi altro fattarello non indegno di essere conosciuto.

L'associazione rivoluzionaria che centralizza in sé i fondi da distribuirsi, rifiutò nella caduta settimana un soccorso di duecento franchi ad una associazione di fabbricanti di coltellini per la ragione — che tosto sarebbe alla fine di lor serie. —

Niente
che le Potenze
Svizzera, per
loro reclami.
momento dis-
si disegno pie-
vociferano in-
— I giorni
dissidenze in-
mea. Thiers
diere, che gli
esclusi, ve-
raza e gua-
Però le ditta
di breve dura-
influenza del

— Scagno-
mai si sa int-
sso i moder-
momento le u-
mero dei ca-
sesteranno a-
capitale non
sentanti, e si
sentano per c-
tamento della
è chiaro; i v-
suno riuscira
ranno dall'ur

— La spe-
maggioranza
ticolo del pro-
zione, relati-
rali aveva ca-
sage de F.
5 00 che ri-
ratosi al di fu-

Con tut-
com migliori
poi si elevò
di beneficii
di Roma, de-
che le fecero
in ribasso di

Il 5 00

e 88, 40 gu-
stato piemont-
politica colo-
Parlamento
seggi il min-
poco al fatto
che lord Pal-
ster dovesse
contro il min-
il reggimento
nire questa o-
linea di cond-
ed intraprend-
anziche esser-
vono esse me-
biamo dedur-
se in generali
favorevole ai
poi gli intere-
prio sieno me-
trollo della na-
stema genera-
Nation propo-
sterio delle co-
e sarebbe
ministro vol-
e tradisse
scerli, così si
coloniale, o
politico, colla-
gli uomini pi-
che diverrebbe
nuovo ministr-
il presidente.
stretto legame
dre-patria, st-
l'un canto e

Niente di positivo sulle questioni estere. Pare che le Potenze non effettueranno l'intervento in Svizzera, perchè questa farà da sè ragione ai loro reclami. Il governo ha ricevuto in questo momento dispacci di Persigny da Berlino, i quali si dicono pieni di gravità. Molte sono le cose che vocerano intorno a questi dispacci.

I giornali di Parigi s'occupano tutti della dissidenza nata nella maggioranza dell'Assemblea. Thiers abusando della dittatura da facendiere, che gli venne impartita dai diversi partiti coalizzati, vuole l'assoluto impero della maggioranza e guai chi non obbedisce a' suoi ordinii. Però le dittature di Thiers, sono state sempre di breve durata, perchè egli abusa troppo la sua influenza del momento.

Seiaguratamente in Francia ora meno che mai si sa intendersi, e quelli che meno lo sanno sono i moderati. Un esempio ne danno in questo momento le unioni elettorali e più il grande numero dei candidati di quel colore, che si presenteranno alle prossime elezioni in Parigi. La capitale non ha a scegliere che tre soli rappresentanti, e trenta sono i moderati, che si presentano per coprire le tre sedi vacanti. Il risultamento della cecità, della presunzione di costoro è chiaro; i voti divideranno all'infinito e nessuno riuscirà eletto; ed allora quali nomi usciranno dall'urna?

La specie di scissione dichiaratasi il 19 nella maggioranza dell'Assemblea all'occasione dell'articolo del progetto di legge sulla pubblica istruzione, relativo alla nomina degli ispettori generali aveva cagionato alla piccola Borsa del *Passage de l'Opera* un ribasso considerevole sul 5 0/0 che ribasso da 95, 64 ultimo corso operatosi al di fuori a 95, 20 per chiudersi a 95, 27 1/2.

Con tutto ciò la sala aperse il 20 la renduta con migliori disposizioni. Il 5 0/0 esordì a 95, 50; poi si elevò a 95, 65; ma alcune realizzazioni di beneficii e i rumori corsi di cattive novelle di Roma, determinarono vendite assai importanti, che fecero cadere a 95, 25, corso di chiusura in ribasso di 35 centesimi su ieri.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) a 88, 40 guadagnò 20 cent., ed il nuovo imprestito piemontese a 955 non varò.

INGHILTERRA

74.— Sembra che l'esposizione della nuova politica coloniale fatta da lord John Russell al Parlamento abbia servito a consolidare nel suo seggio il ministero wigh, ad onta che taluno, poco al fatto delle cose inglesi, potesse credere che lord Palmerston fosse causa, che quel ministero dovesse ritirarsi. La più forte opposizione contro il ministero wigh proveniva dai laghi per il reggimento delle colonie. Russell seppe provare questa opposizione, coll'adottare una nuova linea di condotta, col ripudiare la politica passata ed intraprenderne una nuova. Così le colonie, anziché essere un imbarazzo per il governo, servirono esso medesime a consolidarlo. Questo dobbiamo dedurre dal linguaggio della stampa inglese in generale; la quale, o si mostra del tutto favorevole ai disegni di riforma, o tace. Affinché poi gli interessi delle colonie aventi governo proprio sieno messi in armonia coll'ufficio di controllo della madre patria, che li collega nel sistema generale dell'impero, il *Progress of the Nation* propone un saggio mutamento nel ministero delle colonie. Siccome i ministeri mutano, e sarebbe pernicioso alle colonie, che ogni ministro volesse stabilire un nuovo sistema, e tradisse i loro interessi per non conoscerli, così si proporebbe di fare un consiglio coloniale, composto di persone d'ogni partito politico, colla sola veduta di raccogliere in esso gli uomini più intelligenti degli affari coloniali; che diverranno i consiglieri permanenti di ogni nuovo ministro delle colonie, il quale ne sarebbe il presidente. Un simile consiglio formerebbe uno stretto legame d'unione fra le colonie e la madre-patria, stabilendo la confidenza personale dall'un canto e dall'altro l'affaccimento locale. Il

desiderio poi d'averne un seggio in un consiglio simile, farebbe sì, che molti si prenderebbero cura di conoscere e studiare le colonie ed i loro bisogni e le reciproche vantaggiose relazioni fra esse e la madre-patria. Quest'idea, ch'è del signor Porter, trova già l'adesione di qualche giornale.

GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: Col piroscalo giunto oggi dal Levante ci pervennero notizie da Atene fino alla data del 19. Fino a quella data, non era seguito alcun cambiamento riguardo la questione anglo-greca. Il blocco continuava sempre; i rappresentanti delle potenze estere in Atene avevano trasmesso una nota collettiva al sig. Wyse, in data 16 febbraio, in cui esprimono le loro doglianze per non essere state adempite pienamente le condizioni contenute nella nota circolare del suddetto ministro inglese, essendo stati catturati alcuni navighi alla vela che passavano in vista di Sira, senz'essere partiti da un porto greco, nè diretti a un porto greco. Nella stessa nota si accenna come il sig. Wyse non abbia neppure per lo passato rivolt la dovuta considerazione alla rimontanza dell'agente d'una potenza estera, riguardo la ritenzione di alcuni bastimenti greci, con carico assicurato dalle società d'assicurazione estere, e si chiama la seria attenzione del ministro inglese su queste misure che possono ledere gli interessi stranieri. Lo scambio di note continua; il nostro corrispondente dal Pireo le considera, più ch'altro, una polemica diplomatica, lasciando esse questioni di parole, senza venire finora ad altro risultato che a malintesi. Il 18 era giunto al Pireo un piroscalo inglese da Malta; ignoravasi però quali notizie recasse. La voce sparsasi, avere l'Inghilterra accettata la mediazione della Francia, era stata accolta con vivo giubilo dalla popolazione greca, sperando essa prossimo il compimento di una vertenza, che ove si prolungasse, cagionerebbe danni gravissimi al commercio e alla navigazione della Grecia.

Fra i vari documenti pubblicati ultimamente in Atene, troviamo principalmente degno di menzione il discorso proferito dal ministro greco Londos al Senato, nella tornata del 13 febbraio. In esso, il ministro risponde alle accuse di coloro che accusavano esso sig. Londos di aver complicato maggiormente l'attuale vertenza, perch'egli non la espone sotto il suo vero aspetto. Egli si riferisce principalmente all'affare delle isole di Cervi e Sapienza, e asseriva che stando alle note anteriori dell'Inghilterra (di cui lesse parecchi passi), nel governo greco doveva sorgere naturalmente il sospetto, massime dopo l'ultima nota del sig. Wyse, che quella potenza intendesse di prendere possesso. Dopo aver esposti gli antecedenti della controversia in discorso, dice come da questi apparisse che l'Inghilterra pensò unicamente a stabilire i suoi diritti, senza voler approfittare delle loro conseguenze. Indi soggiunge: « Se fra le altre pretese dell'Inghilterra ho compreso anche quelle riguardanti le isole di Cervi e Sapienza, fu in seguito alla menzione fatta nella nota del sig. Wyse » « che il governo greco non aveva risposto a reclami relativi ad interessi particolari, non che ad altri più rilevanti » «, e infine perchè credeva dover mio di non tenervi celato alcuno dei reclami veritieri fra il governo del re e quello di S. M. Britannica. Ora non v'ha dubbio che quest'ultimo esige le menzionate isole, e sia ch'esso le reclami per domani, entro un mese o un anno, egli è sempre un reclamo importantissimo, perchè la Nazione, e precipuamente voi, o signori, ne prendiate cognizione onde darne il vostro giudizio.

« Ma checchè avvenga, godiamo, signori, di essere liberati da un sospetto, mercè la sospensione delle misure per l'immediata presa di possesso delle nostre isole. La qual sospensione ci lascierà il tempo di presentare le nostre ragioni sul conto de' nuovi argomenti comunicativi, e mi giova credere inoltre che il governo di S. M.

britannica l'apprezzerà, e nella sua giustizia, ci redimerà da' mali con tanto coraggio e rassegnazione tollerati dal Popolo. »

Da Smirne abbiamo in data del 18 corr., che la squadra francese, composta di 6 vascelli, 1 fregata e 3 piroscali, trovasi fin dal 9 nel porto di Vurla. Stando all'*Impartial*, corre a voce che quanto prima essa farebbe vela per il Pireo, del che però non si hanno ancora relazioni positive.

— P. S. Ci viene comunicato da buona fonte esser giunta il 19 in Atene la notizia che la mediazione della Francia è stata accettata. In seguito a ciò dovrà tosto cessare del tutto qualsiasi misura ostile per parte dell'Inghilterra.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

A quanto si dice da poco tempo fu trasportata nella Serbia per Semlino una grande quantità di armi da fuoco, circa sei mila pezzi, e perciò quelli che presso di noi si curano di indovinare il futuro, sostengono che la Serbia fa dei seri preparativi di guerra, il che succede anche nella Bosnia e che perciò nella prossima primavera scoppierà la guerra da tutte le parti nella Turchia europea. Certamente questi ansiosi indovini osservano le cose con occhiali troppo scuri. Le somministrazioni di armi, come assicurano i meglio informati non sono che un compenso per l'armi prestate dall'amica Serbia, nel 1848 e 1849. Nei mesi scorsi furono pure trasportate nella Serbia per la via di Semlino diverse centinaia di piombo, nitro, zolfo ecc. e perciò si vuol pure conchiudere che nella Serbia si fondono pale per fucili e cannoni e che si appresta l'occorrente onde se così si continua sorgerà per rendere più illustre il nostro secolo una guerra generale. Come ella scorgi i nostri ansiosi indovini sono gente molto ostinata. Ella è cosa naturale che in tempo di pace si apprestino i materiali di guerra e che si preferisca di aver piene anziché vuote le casse di munizioni e perciò dalle premesse non si può con fondamento dire che nascerà senza dubbio quanto prima una guerra. I Serbi non sono minimamente inclinati alla guerra perchè hanno avuto dell'esperienza negli ultimi anni e cereheranno e vorranno la pace; se pur vi sarà alcuno che li stimoli ad una guerra nella quale si sacrificano senza vantaggio i beni e le vite del Popolo. I Serbi d'oggi sono diventati un po' più pensanti, e se essi essendo attorniati da elementi tanto diversi s'inducessero a far la guerra si deve tener per sermo che si uniranno a quella parte la quale dietro tutte le apparenze è sicura della vittoria. Io le comunico fedelmente queste notizie affinchè i di lei lettori non veggano la cosa tutta di oscuri colori e perchè se vi fosse qualche foglio che annunzi una guerra essi sappiano non essere che una ciarla. Quanto prima le scriverò più oltre sul nostro stato attuale.

(*Sudstar. Zcit. e G. di Zara*)

AMERICA

Leggesi nel *Times*. Un dispaccio telegrafico giunto a Liverpool reca notizie di New-York. Nel congresso degli Stati-Uniti, il sig. Clay presentò al Senato una serie di proposte per comporre amichevolmente le difficoltà tra gli Stati liberi e gli Stati schiavi. La prima di queste proposte mantiene l'annessione della California all'Unione Americana colla libertà d'ammettere o rigettare la schiavitù dal loro territorio. Per la seconda, il Congresso stabilirebbe sui territori acquisiti dal Messico un governo locale avente lo stesso diritto d'opzione. La terza e la quarta fissano i confini occidentali del Texas la quinta e sesta stabiliscono che la schiavitù dovrà mantenersi nei distretti della Colombia, finché durerà negli Stati del Maryland, e non potrà essere abolita senza risarcimento ai padroni di schiavi. Il commercio però di questi verrebbe abolito: provvederebbe il Congresso a rendere più efficace la restituzione di quelli fra essi che fossero fuggiti in altro territorio. Il sig. Clay svolse con grande eloquenza tutte queste proposte che produssero nel Senato una viva impressione.

APPENDICE.

Cronaca agraria.

La luna di gennaio, come quella di dicembre, fu molto ferace di neve e di freddo, che si protrasse appunto fino al novilunio di febbraio. Dominarono sempre forti venti boreali. Il giorno ventotto gennaio, l'undici e il diciotto febbraio furono più bufera che venti ordinari. Tanta fu la veemenza del suo soffio per tutta Italia settentrionale, da schiantar case, torcer fani e rovesciar diligence cariche di passeggeri. Quant'anni abbiano prodotto sulle coste marine non ci è ancora noto del tutto. Il freddo in queste lune fu tanto intenso, che a Genova toccò nient'altro che li dieci gradi resumuriani sotto lo zero, a Firenze li dodici, a Roma li sei a 7 e a Feltre li 14 a 15. La neve in Francia, in Germania, in Russia cadde in tal copia da fermare i treni delle strade ferrate. Fra noi passò di poco al piede comune; ma mostrasi finora poco cedevole ai miti raggi del sole. Nei quartali crescenti di luna, e segnatamente nei plenilunii, si osservò infuriare il vento con più intenso periodismo, che non nei decrescenti e nei novilunii. Dal che appare la non dubbia influenza che esercita questo nostro satellite, in concorso col sole sulle vicissitudini atmosferiche e sulla produzione dei fenomeni meteorologici terrestri, comeche vi sia chi ne voglia impugnare l'esistenza e riacacciarla nel catalogo dei pregiudizi popolari, ricorrendo invece per la spiegazione di questo fenomeno all'azione del fluido elettro-magnetico universale, o magnetismo terrestre. Ma anche questo, in ultima analisi, deve esser posto in movimento della reciproca influenza ed attrattività dei corpi celesti.

Uno dei fenomeni meteorologici più sorprendenti, che si verifica ad ogni ricorso della fredda stagione, si è la neve. Gli antichi, secondo Plinio, consideravano la neve come una spuma delle acque celesti; e Anassagora volea provare che la neve per sé è nera. Tanto erano poco orizzontate le idee de' nostri vecchi padri sulla genesi e sulla natura di questa meteora. Cartesio fu forse il primo che richiamò l'attenzione dei filosofi sulla formazione e sulla vera essenza della neve; ne occorre di qui ribadirne le teoriche. Noi vogliamo considerarla soltanto sotto l'aspetto agronomico.

La neve, fisicamente considerata, non è che una forma particolare che vestono i vapori acquei su nell'atmosfera, quando passano allo stato di gelo per la sottrazione troppo rapida del calore, che li teneva allo stato di vapore. Il soffio istantaneo de' venti settentrionali o marini suoi operare questo fenomeno. Così condensati, cadono a fiocchi sulla terra, coprendo d'uno strato più o meno alto tutta la superficie delle montagne, delle valli e delle pianure.

Se da un lato la neve può tornar dannosa all'agricoltura, ai lavori e al commercio per la sua soverchia mole e permanenza, dall'altro lato essa riesce molto utile tanto all'agricoltura che ai lavori meccanici ed al commercio per chi ne sa trar profitto. La soverchia caduta delle nevi, infatti, nelle foreste, piega, contorce e fracassa le piante più vegete o rigo-

glie; le valanghe schiantano e trascinano seco grau tratto di bosco, seppellendo non di rado nelle loro ruine casolari e manufatti, che incontrano per via. Per la troppa neve s'interrompono, massime nelle regioni settentrionali, le comunicazioni di terra. Il gelo, che ne consegna, intercetta la navigazione dei fiumi. Nello sgelarsi di questi hanno luogo straripamenti ed allagazioni per l'ingorgo de' ghiacci. La neve mantiene il freddo dell'atmosfera più intenso e più lungo, che non nelle invernate senza neve. Quindi nei vigneti e nei frutteti muoiono del freddo le viti e gli alberi fruttiferi e sottili e delicati.

Ma, a fronte di questi danni, sono ben più sensibili i vantaggi che ne ridondano tanto all'agricoltura che al traffico di montagna. Lo strato di neve permanente che copre d'inverno la superficie del suolo, lo tiene difeso dai venti crudi, che dominano ordinariamente in questa stagione, e quindi lo preserva da quei geli profondi che vanno a paralizzare le radici delle piante arboree e biennali. Il freddo acuto senza la neve aggela talvolta la terra per uno ed anche due metri di profondità. La neve all'incontro mantiene per tutto l'inverno e segnatamente all'avvicinarsi della primavera, quando comincia a liquefarsi, un umidore assai utile alla tenua vegetazione delle piante, come si ha motivo di osservare particolarmente nelle regioni poste a tramontana, dove la vegetazione si mostra più precoce e vivace che non nelle piaghe a solatio dei monti. — Raccolta la neve in grandi masse nei serbatoi, nelle ghiacciaie e negli altopiani de' monti, col lento suo sfacimento alimenta e mantiene perenni le sorgenti e quindi i fiumi — dopo un inverno nevoso, si ha, a cose pari, una primavera ed un'estate assai più ferace e fruttifera, che non dopo un inverno secco e senza neve. — Questa è un'osservazione volgare e comune. Gli agronomi poi riferiscono questo vantaggio alla presenza del carbonato d'ammoniaca della neve, sale volatilissimo che si trova ampiamente diffuso nell'atmosfera sotto forma vaporosa, e che si condensa coll'acqua piovana e più di tutto colla neve la quale mantenendo una bassa temperatura, va a fissare questo sale sommamente fertilizzante. Quando poi si sgela ne va pregnata l'acqua di neve, la quale lo porta a contatto nelle radici vegetabili e ne seconda la loro produzione — Io però credo che sia più attribuibile all'umidità permanente che alla presenza dell'ammoniaca la fertilizzazione dei terreni prodotta dalla neve. La presenza dell'ammoniaca negli strati è ancora problematica e abbisogna di una dimostrazione sperimentale per esserne constatata.

La neve, in fine, è utile ai boschieri per la traiettura de' lor legnami dalle foreste ai fiumi, ai viaggiatori che corrono sulle loro slitte assai snelle e leggere, ed alla raccolta de' ghiacci che si mettono in conserva per la stessa tanto ad uso economico che terapeutico, i cui vantaggi nella cura delle malattie acute, e segnatamente nel cholera e nella migliore, sono inestimabili.

Del resto, poche operazioni agricole si attuarono finora durante lo inverno, per la lunga e continuata rigidezza della temperatura e per la presenza della neve. La salute pubblica però così del genere umano come del bestiame domestico, fu molto soddisfacente. I prezzi dei generi primi si mantengono in una discreta mediocrità; gli affari commerciali alquanto languenti per la momentanea paralizzazione della nostra capitale marittima.

Feltre 22 febbraio 1850.

Avviso

Avendo trovato assiso (con dodici ostie) alla porta dell'uffizio del Friuli il seguente annunzia, abbiamo creduto, che ci fosse messo per qualcosa cioè, perché gli diamo la pubblicità del nostro giornale. E noi lo facciamo ben volontieri, desiderosi, che si aprano all'opinione pubblica molte vie da manifestarsi in favore dei più vitali interessi del paese. Mai come adesso non c'ebbe bisogno di educare le generazioni crescenti a severi studii che portino la nostra Nazione al livello delle altre.

L'ALCHIMISTA

FOGLIO SETTIMANALE

Questo periodico darà articoli di scienze, lettere ed arti, narrerà l'istoria contemporanea, riporterà da giornali italiani e stranieri le notizie riguardanti l'industria, e il commercio, e, analizzatore morale, si studierà di scrivere gli elementi della vita de' popoli e dell'individuo, distinguendo in categorie più conformi al vero i virtù umane e le umane virtù. Le parole che L'ALCHIMISTA indirizzano a suoi corieli Associati non saranno sempre severe e da cattedra, ma di sovente c' mostrerà il volto lieito e comporrà le labbra al sorriso, poiché egli sa bene che di riso e di lagrime si alterna la vita e che sempre ridere o piangere sempre è ipocrisia.

L'ALCHIMISTA raccomanda a tutti quelli che per l'animo gentile e per desiderio di giovare altri favoriscono in ogni tempo qualsiasi istituzione, il cui scopo fosse utile ed onorevole.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si pubblica nella mattina d'ogni domenica cominciando con Marzo p. 9.
Costa Australe Lire 12 annuo anticipata; semestre e trimestre in proporzione.
Le associazioni si ricevono alla Libreria e Tipografia Vendrame e presso i distributori del Manifesto. I pagamenti si faranno in mano dell'incaricato della Redazione presso la stessa Ditta Vendrame.

Dalla Tipografia Vendrame
Udine 19 Febbraio 1850

AVVISO

AL CETO ECCLESIASTICO
ED AL PUBBLICO ITALIANO.

Sono usciti in Padova dalla Tipografia del sottoscritto, per cura dell'ab. Giuliano Dott. Pezzella e Comp., i sei primi Numeri del giornale italiano Il Clero Cattolico. — Il Ceto Ecclesiastico ed il Pubblico Italiano avranno un saggio sufficiente dell'importanza di tale Periodico negli argomenti che ha preso a svolgere nei numeri pubblicati. Desso è una continuazione al giornale de' Parrochi ed altri Sacerdoti, che compilava il chiariss. abate Giuseppe Onorio Marzutti. Chi amasse d'associarsi, si rivolgerà alla Tipografia Crescini, presso la quale la Redazione ha fissato il ricapito. I pati d'associazione sono quelli ch'erano pel giornale de' Parrochi.

Lodovico Crescini Tipografo.

3. a pubb.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 22 febbraio 1850.

Metalliques a 5 00	fior. 94
" 4 1/2 00	83 1/16
" 2 1/2 00	49 1/2
Azioni di Banca	—
Amburgo 165	
Amsterdam 158	
Augusta 134 3/4	
Francforte 113 3/4	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 133	
Livorno per 300 Lire toscane 112 1/2	
Londra 111 28	
Milano per 300 L. Austriache 162 1/2	
Marsiglia per 300 franchi 134 3/4 fiorini.	
Parigi per 300 franchi 135 1.	

L. MUZZO Redattore e Proprietario.

Anno II.

Prezzo delle

anticipate

UDINE

E PROVINCIA

PER FUORI

franco sino ai confini

La numero separato

Prezzo delle in-

tamente e di

le linee si conta

vi — Ora

ssai frequenti

come adesso s'

premura, megli

sciogliere, ed o

zioni, d'induz

delle quistioni

intralciate, che

modo, o dell'a

penda di quant

avvenimenti, ch

fuso, presentan

congettura so

scrive: ed un

di dire la sua,

sono si scarsi

tentoni a cerca

damenti di cer

Che sia q

sia delle men

le crediamo. P

d'un giusto o

ormai le arti

svolgono nelle

rono la misur

sorti delle mol

ignoranza di t

ro di loro, si

teristica, sin

litica che no

sole, che non

cerdozii pagani

narismo, che

vero, del gius

le opere sue,

gnarsi mai. In

ficono fanciali

nità e le di

Die a cui Cris

adottato anche

Non fare nel

a vergognare

stessa ragione

zia è contraria

ed evangelica.

della morale p

Frattanto

co al torrente

ha invaso da

tutto affaccienda

La moss

ente Inghilter

tate tutte le p

tar giu inventi

Le inventi

facile; ma esse

giovano: qui

zioni. Tutti fe